
QUANDO LE FRANE NON ARRIVAVANO IN CASA

“LE FRANE IN CASA”

Nell'importante forum promosso dagli Ordini Regionali e dal Consiglio Nazionale dei Geologi, svoltosi a Roma lo scorso 16 giugno 2010, sono emersi nuovi primati di quello che sempre più appare come il “*Regno delle cose fatte bene*” (sic.).

In un'analisi scientifica di altissimo livello, sono state evidenziate le maggiori emergenze di un territorio più tormentato dall'incuria, dal pressapochismo e dallo sfruttamento dissennato ed incompetente che dalla naturale azione degli agenti atmosferici e delle dinamiche geologiche.

Tra i relatori qualcuno in modo velato, altri con un dire coraggiosamente esplicito, è stato più volte evidenziato che “una volta” la gestione del territorio era quotidiana e che il mestiere dello “studio della terra” era affidato a soggetti responsabili e competenti che coordinavano tutte le scienze che insistevano sul territorio. Un'azione continua e sistematica che assicurava la vita serena e senza pericoli dei cittadini.

Tra i relatori è emerso per chiarezza e preparazione il **Prof. Domenico Calcaterra**, docente dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II” - Polo delle Scienze e delle Tecnologie - Facoltà di Ingegneria - Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Geotecnica ed Ambiente - Sezione di Geologia Applicata.

Egli ha esordito nel suo interessantissimo e documentato intervento dicendo: “*Così hanno operato i tanto vituperati Borbone*” facendo capire chiaramente a quale periodo storico era riferito quanto stava per illustrare. Quindi, nel ribadire “**una volta tutto andava meglio**”, ha fatto un excursus senza precedenti.

Elencando i principi di prudenza e di azione che l'uomo deve necessariamente anteporre agli interessi immediati, l'esimio professore ha distinto l'antica concezione di territorio **fortemente promossa dai Borbone**, e cioè il concorso di più scienze e discipline per l'assetto idrogeologico, da quella attuale di “terreno da sfruttare” quale vera fonte di esclusivi interessi economici e politici immediati.

I successivi relatori, tra i quali il **Prof. Alessandro Guerricchio** dell'Università della Calabria, facendo riferimento ad importanti documenti del tempo, hanno confrontato l'approccio di estremo rispetto del territorio di “una volta” (fin dal

1783) con quello di aberrante sfruttamento di adesso.

L'Ing. Gian Vito Graziano, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Sicilia, tra l'altro ha affermato che le famose "New Town", tanto esaltate dai "nostri" politici, da realizzare in aree sicure dove "delocalizzare" (spostare) gli abitanti delle aree a rischio, già nell'800 erano state realizzate dai Borbone in aree ottimali. Realizzazioni però, rese vane da uno sviluppo incontrollato e selvaggio "sanato" solo amministrativamente fin dal 1970 sugli antichi assetti insicuri e pericolosi.

Ci siamo resi conto con orgoglio che ancora una volta siamo stati i primi e con amarezza, tanta amarezza che ancora una volta siamo diventati gli ultimi.

Ancora una volta il lavoro e l'ingegno dei nostri Padri è emerso per correttezza, amore e competenza su una società che, negando finanche l'esistenza della nostra entità di Popolo e di Nazione, intende negare la possibilità di un "buon governo" del Paese.

Cap. Alessandro Romano

ROMA 16 GIUGNO 2010

FORUM DEGLI ORDINI REGIONALI
E DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DEI GEOLOGI

LE FRANE IN CASA

LA DIFESA DEL SUOLO COME PRIORITÀ TRA
FRAGILITÀ DEL TERRITORIO, EMERGENZE,
INCURIA, SUPERFICIALITÀ ED IGNORANZA

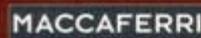
CENTRO CONGRESSI FRENTANI
VIA DEI FRENTANI, 4 - ROMA

CON IL PATROCINIO DI



Rappresentazione di una delle frane di Monte Pendolo (Campania) del Gennaio 1841 (Mele & Del Prete, 1999)

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTI ORGANIZZATORI

Consiglio Nazionale Geologi *Presidente* Pietro Antonio De Paola

Ordine dei Geologi dell'Abruzzo *Presidente* Nicola Tullo

Ordine dei Geologi della Basilicata *Presidente* Raffaele Nardone

Ordine dei Geologi della Calabria *Presidente* Arcangelo Francesco Violo

Ordine dei Geologi della Campania *Presidente* Francesco Russo

Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna *Presidente* Maurizio Zaghini

Ordine dei Geologi del Friuli Venezia Giulia *Presidente* Fulvio Iadarola

Ordine dei Geologi del Lazio *Presidente* Eugenio Di Loreto

Ordine dei Geologi della Liguria *Presidente* Giuliano Antonielli

Ordine dei Geologi della Lombardia *Presidente* Lamberto Griffini

Ordine dei Geologi delle Marche *Presidente* Enrico Gennari

Ordine dei Geologi delle Molise *Presidente* Pierfederico De Pari

Ordine dei Geologi del Piemonte *Presidente* Silvano Cremasco

Ordine dei Geologi della Puglia *Presidente* Giovanni Calcagni

Ordine dei Geologi della Sardegna *Presidente* Davide Boneddu

Ordine dei Geologi della Sicilia *Presidente* Gian Vito Graziano

Ordine dei Geologi della Toscana *Presidente* Vittorio D'Oriano

Ordine dei Geologi del Trentino Südtirol *Presidente* Stefano Paternoster

Ordine dei Geologi dell'Umbria *Presidente* Oliviero Lolli

Ordine dei Geologi della Valle d'Aosta *Presidente* Paolo Castello

Ordine dei Geologi del Veneto *Presidente* Paolo Spagna

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

Presidente

Marina Fabbri, *Segretario Ordine Geologi del Lazio*

Coordinatore

Roberto Troncarelli, *Ordine dei Geologi del Lazio*

Componenti:

Domenico Calcaterra, *Ordine dei Geologi della Campania*

Carlo Civelli, *Ordine dei Geologi della Liguria*

Vittorio D'Oriano, *Ordine dei Geologi della Toscana*

Antonello Fiore, *Ordine dei Geologi della Puglia*

Francesco Fragale, *Ordine dei Geologi della Calabria*

Francesca Franchi, *Consiglio Nazionale Geologi*

Enrico Gennari, *Ordine dei Geologi delle Marche*

Stefano Paternoster, *Ordine dei Geologi del Trentino Alto Adige*

Francesco Peduto, *Ordine dei Geologi della Campania*

Donatella Pingitore, *Consiglio Nazionale Geologi*

Ermenegildo Rossetti, *Consiglio Nazionale Geologi*

Segreteria presso il Forum:

Erika Murri, *Segretaria Ordine Geologi del Lazio*

Annarita Colasanti, *Segretaria Ordine Geologi del Lazio*

Andrea Greco, *Segretario Ordine Geologi della Toscana*

Ilaria Rossi, *Segretaria Ordine Geologi della Toscana*

PREMESSA

Nel nostro Paese il rischio di frane e alluvioni è particolarmente rilevante e risulta avere un elevatissimo impatto sociale ed economico. Sempre più spesso è l'uomo artefice o concausa dei fenomeni di dissesto, ma ne è anche la principale vittima, e quindi si impone con urgenza di avviare, a tutti i livelli, adeguate azioni di previsione, prevenzione e mitigazione del rischio. Per avere un'idea dei costi economici e sociali connessi con il verificarsi di frane ed alluvioni, basta ricordare il numero di vittime dei disastri di Sarno e Soverato (160) o considerare che nel periodo tra il 1980 ed il 2000 le alluvioni e le frane hanno coinvolto, in modo a volte drammatico, oltre 70.000 persone, senza comprendere quelle coinvolte nell'alluvione dell'ottobre-novembre 2000 del Po (più di 40.000 persone evacuate durante l'emergenza). Dal punto di vista economico i soli danni strutturali dovuti alla stessa alluvione del Bacino del Po sono stati stimati in oltre 5,6 miliardi di euro, mentre le risorse stanziare per gli interventi in soli 13 Comuni colpiti dalla tragedia di Sarno, ammontano a 550 milioni di euro. In Calabria i danni da dissesto idrogeologico negli ultimi due anni sono stati stimati in oltre un miliardo di euro e circa 300 nuove frane si sono attivate nel corso dell'ultimo inverno. Oggi l'estensione delle aree a più elevata criticità idrogeologica del territorio italiano risulta pari al 9,8% del territorio nazionale, dei quali il 6,8% coinvolge direttamente zone con beni esposti (centri urbani, infrastrutture, aree produttive, ecc.), strettamente connessi con lo sviluppo economico del Paese. Più dell'80% dei comuni presenta almeno un'area a rischio elevato di frana o di alluvione (Fonte: *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*). Aspetto fondamentale è quindi la conoscenza delle cause e dei meccanismi dei dissesti idrogeologici, non solo allo scopo di prevederli (quando è possibile) e prevenirli, ma anche per poter intervenire in modo adeguato quando essi si sono già manifestati. La politica negli ultimi anni si è espressa più volte definendo la difesa del suolo "l'infrastruttura pubblica prioritaria per lo sviluppo del paese", ma a questa considerazione non è seguito un adeguato sistema di prevenzione, dal momento che ogni anno i fondi destinati alle opere di messa in sicurezza del territorio subiscono decisi tagli. E questo malgrado ormai almeno una volta all'anno si è costretti a far ricorso ai fondi della protezione civile per qualche emergenza causata da un dissesto idrogeologico. Fondi che, utilizzati invece per la prevenzione, avrebbero consentito di mettere in sicurezza aree molto più estese, con un miglior rapporto costi/benefici e, magari, evitando la perdita di vite umane.

Il presente forum si prefigge di sensibilizzare gli enti preposti al governo del territorio sull'argomento e di avviare un cambiamento nella cultura di approccio al problema. Non è quindi un caso che sia stato scelto un titolo così articolato, provocatorio e per certi versi allarmante.